

# Giornale settimanale per le famiglie IL BUON CUORE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata  
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesor negato al fasto  
Di superbe imbandigioni  
Scorra amico all'umil tetto ....  
MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI  
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo  
beneficare, un beneficar tutti senza limite e  
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

## SOMMARIO.

«Auspice Te!» (Continuazione vedi n. 4). — La via delle Chiese in Milano  
**Religione.** — Vangelo della Sessagesima.  
Necrologio di Monsignor Luigi Orsenigo.  
**Beneficenza.** — Opera Pia Catena. — Provvidenza materna — Società  
Lombarda pro ciechi.  
**Notiziario.** — Necrologio settimanale. — Diario.

## «Auspice Te!»,

(Continuazione v. num. 4)

La montanarella smarrita, nell'anima l'ululo della bufera, accecata dal bagliore sinistro dei lampi, atterrita dal fragore del tuono, dentro quell'asilo quanto, oh! come, si sente sicura; con che appassionata certezza recita, le Litanie lauretane. Oh! son esse che hanno sgominati gli spiriti mali! travolti, questi, con la caligine cupa della burrasca! E' tornato il sereno; è più terso, più affidato il cielo; ed è più bello il candor delle nevi, deterse!

Lode a Te «Vergine saggia», «Vergine benedetta»:

*Che il pianto d'Eva in allegrezza torni.*  
Petrarca, *Canzoniere*

«Vergine santa»:  
*Tre dolci e cari nomi hai in Te raccolti;*  
*Madre, figliola e sposa;*  
*Vergine gloriosa,*  
*Donna del Re che i nostri lacci ha sciolti*  
*E fatto il mondo libero e felice!*

«Vergine sola al mondo», «Vergine dolce e pia», «Vergine chiara», «Vergine umana», «Vergine unica e sola»! E non sono, forse, tutti questi vocativi iperdulci della litania liturgica i singoli spunti delle immortali strofe petrarchesche? Dove la Fede attinge, attinge il genio!

La «bella immortale» scriva ancor questo! (\*) Chè

(\*) L'argomento potrà essere utilmente approfondito. — Cf. Mons. Agostino Bartolini, *Studi danteschi*. Vol. III, *Paradiso*. — S. Bernardo. — Ozanam, *Dante e la filosofia cattolica*. — A. Nicolas, *La Vergine vivente nella Chiesa*. — V. Angeviti, *Della pietà dei letterati verso Maria*.

non esso solo il poeta del mistico trecento si compiace di ispirarsi a quell'ideale di stupefacente puerilità ascetica - che è sapienza evangelica -, che è lagrime e rugiadà su la mistica flora mariana. Epperò, non ad effetto, se non in quanto è affetto ed assenso di popolo, ecco il modernissimo poeta della *Scomunica*, dell' *A Satana*, delle *Voci dei preti* assistere, là presso il cancello d'un cimitero alpino all' *Esequie della Guida*. L'anima non ha più chiusa il poeta nella severa ispida persona; no, no! si direbbe che, proprio, preghi anche lui!

*Posta la bara fra le croci, pria*  
*Favella il prete: — Iddio t'abbia mercede,*

*Emilio, re della montagna: e pia*  
*Avei l'alma, e ogni dì le tue preghiere*  
*Ascendevano al grembo di Maria.*

*Le donne sotto le gramaglie nere*  
*Co' l'viso in terra piangono a una volta*  
*Sovra i figli caduti e da cadere.*

Sì; voce del prete; e, nel nome tuo, Maria, voce del poeta. Il Dent du Geant:

*Via tra lo sdruscio de la nuvolaglia*  
*Erto aguzzo feroce si protende.*

Ma l'acuta zanna del debellato titano, anziché scostarmi, più e più mi avvicina al mistico mio soggetto. Chè l'elegia carducciana fu l'eco illustre, pietosa, della catastrofe che ebbe luogo, là su quel colosso alpino; dalla vetta del quale precipitò Emilio Rey; sepolto appunto il 28 agosto 1895. Celebre il caduto, celeberrimo il rimpianto. E il pio curato don Clapason lo volle consacrato con un ricordo, voto di Fede, santo scongiuro, raccogliendo tra le guide, con longanime attesa, la somma necessaria per erigere sulla cuspidè pagana, memoria di pietà cristiana, un simulacro, in alluminio, della Vergine Immacolata. Gli fu prodigo di energie morali e fisiche, don Vesan, suo zelante vicario, valido aiuto all'impresa che richiedeva cooperazione e di mente e di braccio.

Religiosa, solenne memoria l'inaugurazione, che ebbe luogo il 9 settembre 1904. Celebrata la Messa sull'altare scavato nella roccia, stanno guide fra-

ternamente legate da funi, pronte sulle sporgenze a quattromila e cento quattordici metri sul livello del mare. A compiere il sacro rito, il venerando parroco, rivoltosi a quei gagliardi, fissi gli sguardi, tumidi di lacrime, nella Vergine, lucente candore:

*Qual del suo paradiso in su le porte,*

con voce tremante di consolazione, lesse questo passo delle *Confessioni* di Sant'Agostino: «E gli uomini vanno a mirare le altezze dei monti ed i grossi flotti del mare e le larghe correnti dei fiumi e la distesa dell'oceano ed i giri delle stelle... e abbandoneranno dunque se stessi?»

— Nel nome di Cristo e di Maria — rispondono le guide — no!.. Lo giuriamo!

*Eja, Clemente, pia Madre, divina!*  
*eja, Maria!*

Voce di prete, voce di popolo, voce di Dio: poesia sublime!

L'eco santa di quel giuramento ancora nell'aria risuona, e il coro delle Litanie, di vetta in vetta si ripercuote: *Ianua coeli, Stella mattutina: ora, ora, ora per noi!*

«(Suggerione collettiva)?... «Ossidazione del fosforo mentale a tanta altezza...»? «Un effetto fisiopatico!... asserisce taluno, per coloro cui ogni preghiera, dal *Pater*, all'*Ave*, alle *Litanie*, al *Requiem*, diventano *Gloria* e poesia. Sì; sono simpatiche forme mistiche, alle quali convien dare il peso dell'istante e dell'ambiente, non già avvalorare, tanto da farle assurgere all'importanza di coefficiente sillogistico. Oh, no; non qui, certamente quel che la poesia vuol essere per essere tale davvero!»

Al quale proposito, ben lungi dal voler ingaggiare una battaglia, che non offre buon terreno però all'avversario, su campi già gloriosi per la lirica religiosa, (da che Dante e nel *Purgatorio* e nel *Paradiso* fece d'ogni preghiera della Chiesa e di molti canti liturgici, nota fondamentale a suoi canti più eccelsi), vorrò soltanto notare col Tommaseo che «qualunque cosa s'alzi a tale altezza da destare in chi la considera, un senso sublime, è il sublime del pensiero e del sentimento». E che altro vuol essere la poesia?! che è posta in alto, nè ci starebbe altrimenti, diremo anche noi: «tanto è fiera!»? Ammirazione e conquista di virtù in una Fede, che temprava lo spirito alla conquista dell'IO MORALE, fu il grido delle guide del Dent du Géant in quel sublime aere di candori, di luce, d'immensità, che il non sentirlo è condanna, che il disconoscerlo è colpa. E dove se non qui, vorremmo trovare la poesia?... «Io fo poca stima — così il Leopardi — di quella poesia, che, letta e meditata, non lascia al lettore nell'animo un tal sentimento nobile, che per mezz'ora gl'impedisca di ammettere un pensiero vile o di fare un'azione indegna.» (\*) Dono è

(\*) Giacomo Leopardi, *Dialogo di Timandro e di E-leandro*.

alle anime la poesia; essa è studio e conquista di pensieri e di perfezione: «(Altro premio se non, forse, una gloria nata e contenuta fra un piccolissimo numero di persone.)» (\*\*) La gloria, la poesia di quel manipolo di umili («re della montagna!»).

Oh!, a cagion d'esempio, non è forse poesia questo singhiozzo pio del Fogazzaro?

#### PREGHIERA.

*Signore, se offesa soffersti*  
*O da Tuoi nemici o da servi,*  
*Se, chiusami l'ira nei nervi,*  
*Opposi, superbo, agli avversi*  
*Il tacito spregio del core,*  
*Ancora concedi ch'io soffra*  
*Per me che ho peccato, ch'io T'offra*  
*Ancora per quelli dolore. (\*\*\*)*

E poesia è pure sorta dalla pietà, dalla pietà irrimemorabile di sé stessa, tutta attratta dall'unica visione di un'idealità trascendente il finito e l'umano, questo, dello stesso Fogazzaro, *Inno a Maria*. Ne fu origine l'inaugurazione del monumento alla Vergine sul mistero aereo del Rocciamelone, a tremila e cinquecento trentasette metri sul livello del mare. E' questo una parafrasi della preghiera angelica, su gli effluvi del candore alpino:

*Signora dolce, ave!*  
*Dall'astro tuo del pianto*  
*Odi il saluto e il canto*  
*Umile a Te salir.*

*Madre del Ciel, soave*  
*Madre di tutti ascosa,*  
*Scendi ove il sogno posa*  
*Che i bambini Ti offrir.*

*Tenui del mare incensi,*  
*Incensi dei pianeti*  
*Vaporano segreti*  
*Sopra il sublime altar;*

*Ed all'ingiro immensi*  
*Pilier in bianchi manti*  
*Sorgon nei cieli santi*  
*Di nuvole a fumar.*

*Come talor nel vento*  
*Bianca rotando e lieve*  
*A questo altar la neve*  
*Ghirlande attorcigliò;*

*Vergine, a cento a cento*  
*T'incoroniam ferventi*  
*Noi candidi innocenti*  
*Che il Tuo Divino amò.*

*Per le vallee profonde,*  
*Pei nebulosi piani,*

(\*\*) G. Leopardi. *Il Parini ovvero della gloria*.

(\*\*\*) Antonio Fogazzaro. *Le poesie - Ultimo ciclo*. XIV, pag. 430. Baldini Castoldi, Milano 1908.

*Giunte leviam le mani,  
Regina, orando, a Te,*

*Per le remote sponde  
Dei risonanti mari,  
Per ogni suol che altari,  
Profumi e fior Ti diè.*

*Deh, se laggiù in profondo  
V'ha gente che T'ignora,  
V'ha gente che Ti accora,  
Se il mondo è reo così,*

*Tu per gli error del mondo,  
Santa Maria, intercedi,  
Tutti ne stringi ai piedi  
Di Chi per noi morì.*

*Ascenda più sublime z  
Nella Tua occulta sfera  
Dei bimbi la preghiera  
Che del peccato il suon:*

*Qual vèr le aeree cime  
Più da casali e ville  
Salgono lai di squille  
Che dei torrenti il tuon.*

*Madre del Ciel, soave  
Regina! Ogni terrena  
Eco risuoni: Ave  
Maria, gratia plena. (\*)*

(\*) — Antonio Fogazzaro, *Opera citata*; pag. 297-299. \*

(Continua)

PIERO MAGISTRETTI.



## La via delle Chiese in Milano



Il lupo cambia il pelo ma non il vizio. Fu mia antica abitudine nella preparazione del numero di Natale del «Buon Cuore» di comporre un articolo intorno a qualche argomento edilizio artistico cittadino, per abbellire o recare qualche comodo e vantaggio alla città. Ne ricorderò tre principali: il *vialone* nel Parco tra l'Arco della Pace e la facciata del Castello, l'*abbassamento del piano* della piazza del Duomo, e il collocamento al suo posto del *Monumento di Napoleone III*.

Furono voti rimasti insoddisfatti; rimarrà probabilmente insoddisfatto anche il voto esposto nell'articolo presente: ma che importa? E' già una seduzione, una specie di voluttà, di godimento intellettuale, il pensare una cosa che sembra bella, che aggiunge decoro alla città, che tende a soddisfare qualche nobile sentimento dell'animo, di ricordo o di riconoscenza.

E poi, chi può dire che ciò che non fu accettato ed eseguito nel passato, non possa trovare favorevole accoglienza nel futuro? Sono così vari e mutevoli i gusti degli uomini! Uno dei voti che non ha

ancora perso nell'animo mio tutta l'aspettazione di vederlo un giorno realizzato, è quello del *vialone* nel Parco: tutte le volte che io leggo nei giornali — e quanto spesso avviene! — la notizia di qualche aggressione, di qualche grave offesa al costume, di ferimenti, e talvolta anche di assassinii, spontaneo, irresistibile, mi sorge dall'animo il grido: oh, se ci fosse il *vialone* che portando un'onda di persone, di carrozze, di automobili, in mezzo alla solitudine del parco, rischiando coi suoi sprazzi di luce la oscurità dei viali, rendesse umano, cittadino, quello che oggi è luogo deserto, non sarebbe tanto di guadagnato per la sicurezza delle persone, per la comune tranquillità?

Io non so se questo progetto particolare possa trovar posto nel programma socialista: dovrei senz'altro rispondere affermativamente, quando penso che programma dei socialisti è quello di promuovere il bene generale dei cittadini.

Il progetto attuale della *grande via delle Chiese* non riveste il carattere di immediata e urgente utilità pubblica: non manca però di vantaggio nell'ottenere lo sventramento di alcune parti, che costituiscono una vera ostruzione nel centro della città, come la via Valpetrosa, il Bocchetto, le Cinque vie, nelle vicinanze della chiesa di S. Sebastiano e di S. Sepolcro: astraendo da ciò, quali e quanti altri vantaggi di indole elevata, di coltura cittadina, di istruzione delle masse, di bellezza prospettica visiva nelle vie interne della città? La *Via delle Chiese* costituirebbe, nel centro di Milano, una grande arteria di comunicazione da un capo all'altro della città, abbellita su l'un dei fianchi dalle facciate successive di belle Chiese, alcune anche monumentali, da richiamare, — mi si permetta il confronto — in mezzo a Milano, il grande *Canalone di Venezia*.

Questa grande via comincierebbe colla Chiesa di S. Maria presso S. Celso, per finire alla Chiesa di S. Maria delle Grazie, una bella linea lunga, curva, maestosa, che passerebbe successivamente dinnanzi alle seguenti Chiese: *Santa Maria*, presso *S. Celso*, *S. Paolo*, *S. Eufemia*, *S. Alessandro*, *S. Sebastiano*, *S. Sepolcro*, *Santa Maria Porta*, *il Monastero Maggiore*, e da ultimo, splendida chiusa di splendido principio: la Chiesa di *S. Maria delle Grazie*!

Quanti tesori di architettura si troverebbero raccolti nelle facciate di queste Chiese, quanti di scultura e di pittura nell'esterno e nell'interno, quante memorie storiche cittadine, religiose e civili! Senza esagerazione si può dire che una parte notevole della storia della città di Milano lungo i secoli si vedrebbe ricostruita. I genitori, i maestri, conducendo ad una passeggiata lungo questa via, i loro figli, i loro scolari, avrebbero gradito e facile il compito di fare ad essi una interessante ed utile lezione di storia cittadina: Milano parlerebbe ai suoi figli dalle pietre, dalle linee architettoniche, dalle tele, dalle statue; i figli, gli scolari, tornati in famiglia, tornati alla scuola, si sentirebbero ricreati igienicamente nel corpo, moralmente nella mente e nel cuore.

### Santa Maria presso S. Celso.

Incominciamo il nostro viaggio; lo incominciamo bene col Tempio di *S. Maria presso S. Celso*. La storia antica, la storia del medio-evo, la storia moderna, si uniscono a far di questa chiesa un vero gioiello. Essa ricorda le più antiche origini della Milano cristiana: quivi furono sepolti i martiri Nazario e Celso, e un vetusto sacello ne ricorda il luogo; quivi Sant' Ambrogio ne scoprì i corpi, con grande solennità, presente S. Agostino, il quale ricorda quella scena commovente nel libro immortale delle sue *Confessioni*.

Il Tempio attuale, dedicato a S. Maria, della quale un ricco simulacro tenevasi sopra un altare a sinistra, fu innalzato nel 1491 per iniziativa del Duca Giovanni Galeazzo Maria Sforza, e tanta era la folla dei fedeli, che pochi anni dopo, Lodovico il Moro, per corrispondere a questo slancio di pubblica divozione, fece aprire nella vicina cinta la porta, che dal suo nome, si chiamò e si chiama ancora Porta Lodovica.

Bella, ricca, imponente, adorna di marmi e di bronzi, fregiata di statue di grandissimo valore, opera alcune di distinti scultori, quali Di Lorenzo Fiorentino e il Fontana Milanese, si presenta la facciata, dinanzi alla quale si apre un elegantissimo portico di stile bramantesco. L'interno della Chiesa, a tre navate, è un misto assieme di maestà e di eleganza. Lungo le pareti, distribuiti a destra e a sinistra, si ammirano diversi quadri di grandissimo valore artistico, i cui autori rispondono al nome di Borgognone, dei Campi, dei Procaccini, del Moretto, di Gaudenzio Ferrari, e, da ultimo, rappresentante dell'epoca moderna, ecco Andrea Appiani brillare coi quattro evangelisti nei pennacchi della volta. Tali e tanti, e di così distinti pregi, sono i quadri in questa Chiesa, da potersi giustamente chiamare una pinacoteca. Casa d'Austria, nell'epoca del suo dominio, aveva fatto di questa Chiesa la sua Chiesa ufficiale, richiamandovi, con particolari solennità, tutta la popolazione milanese: il Porta ricorda S. Celso in una delle sue poesie più popolari: *La preghiera*:

*Essendo jeri venerdì di Marz,  
Fui tratta dalla mia divozion  
A San Cels....*

Una pia tradizione trae a questa Chiesa le giovani coppie degli sposi milanesi a chiedere alla Vergine la benedizione nuziale, il cui spozalizio, immortalato da Raffaello, trovasi a Brera, in apposito solitario riparto, per affermarne il merito.

Salve, o Chiesa di San Celso, per noi la Chiesa più completa e perfetta di Milano!

### San Paolo.

La prima chiesa che si incontra a mano destra, dopo il Tempio di S. Celso, venendo verso il centro della città, è la Chiesa di S. Paolo. Caso strano, l'esistenza di questa Chiesa è ignorata anche da molti milanesi di Milano. Ha una ricca facciata a colonne e bassorilievi di marmo, su

disegno di Giambattista Crespi, detto il *Cerano*. L'interno della Chiesa, di piccole dimensioni, a forma quadrata, fu architettata dall'Alessi Perugino, e è ricca di numerosi quadri, opera dei fratelli Campi. Una speciale e gradita impressione a me ha sempre fatto il quadro che sta sopra l'altare maggiore, rappresentante la Nascita del Bambino Gesù nella Cappanna di Betlemme: dall'alto, in mezzo al cielo, scendono, in numeroso stuolo, aggruppati, colle teste riunite, gli Angeli, che annunciano al mondo la fausta novella: nel loro devoto aggruppamento, con tipi diversi espressioni un sentimento solo, sembrano un volo d'Angeli portato via da uno dei quadri del Beato Angelico, rappresentanti il Paradiso.

Un ricordo storico, non privo di curiosità, è legato a questa Chiesa. Con unito un vasto monastero per suore, dette le *Angeliche*, essa venne fondata verso la fine del secolo XVI, dalla Contessa di Guastalla, Lodovica Torelli. San Carlo, contro il voto della Contessa, credette bene di sottoporre il convento a clausura; e la Contessa, con brusco gesto, abbandonò monastero e chiesa, e andò a fondare, presso la Chiesa di S. Barnaba, il Collegio per giovani fanciulle di famiglie decadute, che ancora esiste, dal nome della Contessa, chiamato appunto Collegio della Guastalla.

(Continua)

## Religione

### Vangelo della Sessagesima

#### Testo del Vangelo.

*Il Signore Gesù narrò alle turbe e ai suoi discepoli questa parabola: Ecco che un seminatore andò per seminare. E mentre egli spargeva il seme, cadde parte lungo la strada; e sopraggiunsero gli uccelli dell'aria e lo mangiarono. Parte cadde in luoghi sassosi, ove non aveva molto terra; e subito spuntò fuori, perchè non aveva profondità di terreno; ma levatosi il sole, lo infuocò; e per non aver radice, seccò. Un'altra parte cadde tra le spine; e crebber le spine e lo soffocarono. Un'altra finalmente cadde sopra una buona terra e fruttificò, dove cento per uno, dove sessanta, dove trenta. E accostatisi i suoi discepoli, gli dissero: Per qual motivo parli tu ad essi per via di parabole? Ed ei rispondendo, disse loro: Perchè a voi è concesso di intendere i misteri del regno dei cieli; ma ad essi ciò non è stato concesso. Imperocchè a chi ha, sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro per vie di parabole, perchè vedendo non vedono, e udendo non odono, nè intendono. E compiesi in essi la profezia di Isaia, che dice: Udirete colle vostre orecchie, e non intenderete; e mirerete coi vostri occhi, e non vedrete. Imperocchè questo popolo ha un cuor crasso, ed è duro d'orecchie, ed ha chiusi gli occhi; affinché a*

*sorte non veggano cogli occhi, nè odano colle orecchie, nè comprendano col cuore, onde si convertano, ed io li risani. Ma beati sono i vostri occhi, che vedono, ed i vostri orecchi, che odono. Imperocchè vi dico in verità, che molti profeti e molti giusti desiderarono di veder quello che voi vedete, e non lo videro, e di udire quello che voi udite, e non lo udirono. Voi pertanto ascoltate la parabola del seminatore. Chiunque ode la parabola del regno e non intende, viene il tristo e rapisce ciò che fu seminato nel suo cuore; questi è colui che ha seminato lungo la via. Colui che ha seminato lungo un terreno sassoso è quegli che ode la parola e subito la riceve con gaudio; non ha poi radice in sè, perchè è temporale. Suscitasi una tribolazione od una persecuzione per la parola, subito si scandeolizza. Colui che ha seminato fra le spine è quegli che ascolta la parola, e la sollecitudine di questo secolo e la fallacia delle ricchezze la soffoca e rimane senza frutto. Colui che ha seminato in buon terreno è quegli che ascolta la parola, l'intende, fa frutto e rende dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta.*

(S. MATTEO, Cap. 13).

### Pensieri.

Nessuna accusa, contro la Chiesa, è più ingiusta dell'accusa di essere fautrice dell'ignoranza. Eppure nessuna accusa è più frequente di questa. La gran voce del pubblico sono ora i giornali: leggeteli; il perpetuo ritornello, specialmente in momenti di elezioni, quando di contro a un incredulo sta un credente, o quando nei Congressi o nei Consigli Comunali si discute dell'istruzione religiosa nella scuola, è sempre questo: via il deputato credente, cattolico, clericale, fuori il catechismo dalle scuole; noi non vogliamo l'oscurantismo, l'ignoranza, la superstizione.

Eppure la parola della Chiesa è la parola di Dio; eppure il mezzo col quale la Chiesa diffuse e diffonde la sua dottrina, è il più nobile ed elevato; è la predicazione, è la parola rivolta alla parte più alta dell'uomo, all'intelligenza!

Le Università, che sono in mezzo ai popoli civili il faro in cui si alimenta e da cui parte la luce dell'umano sapere, da chi furono iniziate, sussidiate? Dai Pontefici! Il Medio Evo viene predicato come l'epoca dell'oscurantismo, nella quale la Chiesa teneva asservite le intelligenze, i popoli; e quale epoca è il Medio Evo? L'epoca che ci ha dato una scuola, la Scolastica, che fu la palestra di tutte le più acute intelligenze, intorno alle più elevate e difficili questioni delle menti umane, l'epoca che in Italia ci ha dato San Tomaso, San Bonaventura, Dante, e fuori d'Italia Alberto Magno e Bernardo.

L'arte è una delle manifestazioni del sapere. Milano è tenuta per una delle città più innanzi nel progresso intellettuale; quali sono i monumenti più artistici, più splendidi in Milano, dei quali essa va giustamente superba? Il Duomo, l'Ospedale Maggiore, il Castello Sforzesco... Sono tre monumenti del Medio Evo!

Se dovessimo seguire uno dei principi della

scienza moderna, che l'uomo, nelle sue cognizioni, è il frutto dell'ambiente in cui si trova, se dovessimo credere al *determinismo*, per cui l'uomo non è tanto la causa libera dei suoi atti, quanto il risultato delle circostanze esterne, quale concetto dovremmo noi farci della coltura generale di un'epoca che ha per esponenti, o causa o effetto, Tomaso, Dante, Leonardo!

Eppure è vera, sulle labbra di molti che la pronunciano, questa frase: la Chiesa è madre di oscurantismo, di ignoranza, di superstizione: per essi accettare la dottrina, le pratiche della Chiesa, sarebbe davvero superstizione, ignoranza, oscurantismo: perchè?... Perchè dovrebbero credere senza conoscere le ragioni del credere. Queste ragioni ci sono? Sì, ci sono. Perchè non le conoscono? perchè non le apprezzano? perchè non le studiano; perchè... diciamo la parola cruda, tagliente, perchè è la vera; perchè... sono ignoranti! E il peggio è che sono ignoranti colta pretesa di essere sapienti, sono ignoranti che prendono l'ignoranza propria per misura delle credenze altrui.

L'incredulità attuale è figlia in gran parte del non sapere quali siano le dottrine della Chiesa, dell'ignorare le ragioni che provano la verità delle sue dottrine; incredulità che purtroppo andrà sempre più crescendo perchè si erige a massima fondamentale dell'istruzione pubblica la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Processo di logica mirabile! Per sapere, e sapere di più, si prescrive di non studiare; non studiare noi, e impedire di studiare agli altri.

Questa ignoranza, così assoluta e che rifiuta il rimedio a se stessa presso gli increduli, si trova, in proporzioni maggiori o minori, diffusa anche presso i credenti: anzi, è questa relativa ignoranza che a poco a poco li porta a intrupparsi nella schiera degli increduli: dal non studiare giunsero al punto di non capire, dal non capire arrivarono al punto di non credere.

Il Vangelo odierno è la spiegazione del gran mistero della incredulità così largamente diffusa.

Il seminatore, Iddio, ed i suoi rappresentanti, i Sacerdoti della Chiesa di Dio, spargono la semente: la semente è buona, ma purtroppo non sempre è buono il terreno che la riceve: la diversità del terreno determina la sorte diversa della semente.

\* \* \*

Una parte della semente cadde lungo la strada; sopraggiunsero gli uccelli dell'aria e la mangiarono; o come aggiunse in seguito Cristo commentando la parabola agli Apostoli, viene il maligno e toglie quel che era stato seminato.

Nella strada, in rapporto alla semente, si riscontrano tre caratteri: la *durezza*, la *superficialità*, la *distrazione*. La strada è dura, e ricalcata, la semente non può assolutamente mettervi radice; rimane senza base sulla superficie della strada, esposta a tutte le cause che la possono portar via, gli uccelli del-

l'aria, ed anche il *maligno*, che rappresenta ogni iniziativa, ogni potenza avversa.

La strada colla sua durezza è immagine di quelle menti dure, refrattarie, che non hanno in sè nessuna propensione a ricevere la parola di Dio: la sentono da un orecchio, e loro esce dall'altro: la più leggera distrazione che sorge la porta via; è ben detto, un uccello che vola: peggio poi se arriva qualcuno animato da perverse intenzioni, il *maligno*, cioè un cattivo compagno, un libro cattivo, i giornali... E' strana la malefica influenza che esercita un giornale cattivo nel portar via dalla mente di molti la buona semente, i buoni principi: questi principi furono ricevuti, ma non sono radicati: non si ebbe cura di approfondirli, di farli diventare nostri colla istruzione successiva, colla riflessione; sono rimasti lì alla superficie; non hanno forza di resistenza: il solo fatto di un'asserzione contraria, basta a demolire tutto l'edificio della fede: *l'ha detto il giornale...* Per molti la scienza religiosa si riduce qui. E quali giornali sono!

\* \* \*

La buona semente cadde in secondo luogo in mezzo ai sassi: c'era della terra, ma poca: la semente poté prendere radice; anzi si dischiuse subito; ma le radici non poterono approfondirsi. Sorse il sole e la disseccò!

Il terreno sassoso, con poca terra che raccoglie la semente, e tosto spunta, è immagine di coloro che non hanno preconcepita avversione alla parola di Dio, anzi, cristianamente educati, sentono propensione ad ascoltarla, a gustarla. Sono quelli che quando compare, in una città, un valente oratore, che diventa subito di *moda*, accorrono ad ascoltarlo, ne esaltano l'eloquenza, ne diventano paladini: nel loro animo è come un'improvvisa fioritura di sentimenti religiosi. Ma è un'impressione affatto superficiale; una impressione che sfiora, senza penetrarvi, l'anima, come una piuma di cappellino che svolazza sul capo. Passato il quaresimale, passato il quarto d'ora di novità che rese interessante la lettura di un libro buono, si rientra nello stato di indifferenza abituale; non si va più alla predica, non si sostituisce la predica con una buona lettura in casa; non si ripuliscono le armi contro gli assalti della indifferenza, dello spirito di critica, della galanteria; le tentazioni sorgono, le tentazioni esterne, le tentazioni interne; arrivano le tribolazioni; la fede è minacciata nella mente, la virtù nel cuore; ci vorrebbe nella mente, per resistere, una sode istruzione che dissipasse con risposte illuminate le obiezioni; ci vorrebbe nel cuore un proposito serio di virtù che facesse la difesa più forte dell'assalto; questa istruzione non c'è, questo proposito non c'è; si indietreggia, si transige, si cede, si cade!

\* \* \*

Un'altra parte della buona semente cadde fra le spine; crebber le spine e la soffocarono. Il terreno per sè è buono; ha buona terra, ha terra suf-

ficiente. Crescon le spine, potrebbe crescere anche la buona semente. E la buona semente cresce, ma, ah!, crescono insieme anche le spine, e crescono tanto, e sono così audaci, nel crescere, sono così invadenti, che il frutto della buona semente resta impedito, intralciato, soffocato, e prima di giungere a maturità, muore!

Le spine sono le preoccupazioni materiali della vita, sono gli affari, gli interessi, i commerci... Questi affari non sono per sè in contraddizione collo spirito religioso, nel senso di rappresentare un dovere nella vita, un lavoro proficuo per noi e per le persone alle quali siamo tenuti di pensare e di provvedere; si possono dire anzi una emanazione della religione, una intimazione della religione. Ciò che è dannoso, ciò che è riprovevole, è il loro crescere, è il loro sovrabbondare, è un riempire la vita, è un essere tutta la vita! In un'epoca di attività febbrile come la nostra, si può dire questo l'attentato più fatale contro la fede religiosa: lavorare, lavorare per guadagnare, per arricchirsi, per rendere comoda, sicura la vita materiale; ecco a che cosa si riduce la vita di molti... Addio istruzione religiosa, addio letture buone, addio prediche, addio preghiere, addio sacramenti; neanche la Messa alla domenica, neanche i sacramenti a Pasqua; si lavora, si lavora, non si ha tempo di pensare ad altro: la terra ha fatto dimenticare completamente il cielo. E il risultato? Arriva il giorno in cui le forze scemano, le forze mancano, la vita si esaurisce nel suo stesso eccesso... la terra, per cui abbiamo fatto tutto, non ha più a darci che una tomba, sia pure una tomba coronata di fiori, ma una tomba! La vita futura che ci attende, la vita futura a cui si doveva indirizzare la vita presente, la vita futura si schiude, ci apre i suoi battenti, bisogna entrarci... sarebbe il momento di presentare tutto il tesoro di buone azioni preparato, raccolto nella vita, e invece... le mani sono vuote, l'anima è nuda dinanzi a Dio, che aspetta, che chiede, che esige, che giudica; si è lavorato tanto e non si ha nelle mani nulla; si è lavorato solo per la terra, è rimasto tutto sulla terra! *Stulte, quae jaramus cuius erunt?*

Non è questa la condizione di molti, di moltissimi dell'epoca nostra? Felici se al momento dell'ultimo trapasso, può sorgere un lampo di fede che rischiarare la vita presente, ce ne manifesti il nulla, ci faccia apparire in tutta la sua imponente realtà la vita futura, ci faccia emettere un atto, che nella condanna di ciò che abbiamo fatto, crei un titolo di perdono dalla parte di Dio, crei un merito per quella vita futura alla quale non si è pensato mai, e che ora non rappresenta più che la sola vera vita, vita immanente, vita eterna!

\* \* \*

Finalmente un'ultima parte della semente cadde in buon terreno, e fruttificò dove cento per uno, dove sessanta, dove trenta. Non si richiede che ogni seme abbia a dare un frutto eguale, il massimo frutto; basti che sia un frutto, un frutto corrispon-

dente alle condizioni del terreno, che può essere vario, pur essendo tutto buono, nelle gradazioni della sua bontà. In tutte le condizioni noi possiamo salvarci; basta che sappiamo unire insieme due cose: doveri e grazia, doveri del nostro stato, grazia di Dio.

O parola di Dio, tu cadendo nell'anima nostra, vi possa trovare il buon terreno che rende, come la semente dell'odierno Vangelo, il cento per uno, il sessanta, il trenta! La parola di Dio in noi, quale luce, quale grandezza, quale felicità! Noi diventeremo un riflesso di Dio, noi, nel terreno involucre, diventeremo la vita stessa di Dio: Dio nelle idee, Dio nei sentimenti, Dio negli intenti, Dio nelle opere, Dio nella bontà, Dio nella generosità, Dio nella sua molteplice perfezione. La santità diventerebbe la condizione comune della vita umana, con tutte le bellezze morali e i benefici della santità.

Non rifiutiamoci di entrare noi pure a far parte di questa benefica fioritura: dopo di avere deliziato la terra col profumo della nostra virtù, una mano divina ci coglierà, e ci porterà, fiore soave, a brillare per sempre nella corona del Cielo.

L. V.

Mercoledì nella Insigne Basilica di S. Ambrogio vennero fatti i funerali di Mons. LUIGI ORSE-  
NIGO, Decano del Capitolo. Aveva la rispettabile età di anni 88. Tutti i membri del Capitolo erano presenti. Monsignor Abate mitrato Filippo Roncari funzionò nelle esequie, e mons. Luigi Vitali celebrò la Messa.

Monsignor Luigi Orsemigo fu sacerdote pio, zelante, distinto per ingegno e coltura. Devotissimo alle direzioni vaticane, apparteneva però alla schiera dei sacerdoti milanesi che professavano un culto di venerazione alla persona e alle dottrine di Rosmini.

Illuminato direttore di coscienza, egli aveva fondato la Società di S. Savina, della quale era anche presidente, e la sua direzione era vivamente apprezzata nella Pia Casa di Nazareth, che vedevano in lui il fratello della fondatrice della Casa, insieme al Padre Missionario Salerio.

Dalla Casa di salute Caneva, in via Donizetti, partiva mercoledì un imponente corteo che accompagnava alla Chiesa di S. M. della Passione la salma del giovane medico, CARLO CORBETTA, da morte immatura rapito alla famiglia, di soli 43 anni. Essendo iscritto alla milizia territoriale, un plotone di soldati di fanteria, colla rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e la fanfara, lo accompagnava.

Numerosa schiera di compagni medici, di parenti, di amici, ricordando i meriti dell'estinto, la sua attività, la sua modestia, il suo criterio, colla promessa di lieto avvenire, gli facevano intorno corona. Destava un senso di viva commozione il ve-

dero nel seguito la giovine sposa rimasta vedova coi due piccoli bambini, gettati nel lutto nel momento appunto in cui, nelle dolcezze domestiche, più lieta si apriva la vita.



Su proposta di persone volenterose la Società «La Formica» si fa promotrice d'un appello a tutte le Collettrici delle quali è noto il generoso slancio, affinché si compiacciano raccogliere fra le loro formiche e persone estranee alla Società, indumenti per bambini e adulti da mandare nei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto da dove giungono ogni giorno angosciose domande d'aiuto.

Si prega di inviare il raccolto in via Spiga 46, presso la signorina Sormani, non più tardi del 5 febbraio, dalle 9 alle 18.

## Beneficenza

### PER LA PROVVIDENZA MATERNA

Inviarono indumenti le signore:

Egidia Cramer Gavazzi — Ninetta Gavazzi  
Aleman — Contessa Luigia Cicogna - Giussani —  
Orsola Gavazzi — Pia Radice Fossati — Principessa  
Lena Trivulzio — Nobile Gina Perelli — Nob.  
Lina Orombelli.

### La Società Lombarda "Pro Ciechi,"

#### SOCI PERPETUI.

Signorina Gianna Gnechchi	L. 100
On. Ugo Dozzio	» 100
<i>Corriere della Sera</i>	» 100
Deputaz. Prov. di Mantova	» 100

#### SOLDO DEL NEONATO

Anita e Sandro Gnechchi in benedizione della bambina Giovanna	L. 50
Teresa Dubini per lieto auspicio al nipote nascituro	» 10
Teresita Friedman Coduri per la neonata nipotina	» 5
Maria Motta per avere la medaglietta	» 1
Ernestina Motta	» 1
Pia Tolomei	» 1
Umberto Trani	» 2
Franco Moioli	» 1
Giuseppina Ratti	» 1

#### SOCI STRAORDINARI.

Angela Dubini	L. 5
---------------	------

### OPERA PIA CATENA

(Per la cura di Salsomaggiore)

Signora Pesle Colombo Maria	L. 10
» Valtolina Redaelli Eugenia	» 10
» Radice Fossati Crespi Pia	» 10
» Marietti Borsini Giulia	» 10

Signor Clerici Massimini Fanny	L. 10	Signor Colombo Ferrari Andreina	L. 10
» Ferrario Ticozzi Angela	» 10	» Barbieri Premoli Annetta	» 10
» Scola Ferrario Maria Carla	» 10	» Tremolada Zapelli Rosetta	» 10
» Feltrinelli de Pretz nob. Maria	» 10	Signor Tremolada ing. Camillo	» 10
Signor Belloni Giuseppe	» 10	» Tremolada Gianmaria	» 10
Signora Belloni Zapelli Maria	» 10	» Tremolada Antonio	» 10
Signor Belloni Giannino	» 10	Signorina Tremolada Carla	» 10
Signorina Belloni Franca	» 10	» Tremolada Amèlie	» 10
Signor Aletti dott. Arturo	» 10	» Tremolada Camilla	» 10
Signora Aletti Belloni Amèlie	» 10	Signora Gneccchi Rossi Rina	» 10
» Portalupi Enrichetta	» 10	» Gneccchi Giannina	» 10
» Zapelli Giannina	» 10	Signor Gneccchi cav. uff. Ercole	» 10
» Zapelli Rosetta	» 10	Signora Gneccchi Sessa Maria	» 10
» Rossi Sioli Carlotta	» 10	» Bellezza Croce Luisa	» 10
» Cimbaridi Comelli Teresa	» 10	» Ostinelli Mezzi Annetta	» 10
» Carabelli Piazza Francesca	» 10	» Marocco Franchetti donna Adele	» 10
» Magatti Masson Enrichetta	» 10	» Vittadini Colombo Virginia	» 10
» Masson Fiori Luigia	» 10	» Arrigoni Carla	» 10
» Castiglioni nob. Emilia	» 10	» Arrigoni Giovanna	» 10
» Magretti Giuseppina ved. Miotti	» 10	» Grancini Virginia	» 10
» Magretti Prinetti Carolina	» 10		
» Longhi Altomare Amalia	» 10		
» Peregrini Carones Teresa	» 10		
» Pagani Occa Maria	» 10		
» Pagani Luisa Teresa	» 10		
» Bossi De Marion nob. Gina	» 10		
» Garbagnati Marcella ved. De Marion	» 10		
» Bina Hajez Giuseppina	» 10		
» Bina Hajez Marta	» 10		

## NUOVE PATRONESSE

Signora Malerba La Croix Adele  
» Robbiani Bassone Lina  
» Cattaneo Margherita  
» Cattaneo Carla

## NUOVO PATRONO

Signor Casati conte Agostino

## FRANCOBOLLI USATI

Sig. Sorelle Piana . . . . . N. 20000  
Sig. Vincenzo Valagussa . . . » 2000  
Contessa Marteni . . . . . » 250

## NOTIZIARIO

Il rifiuto di Eleonora Duse a partecipare ad una serata pro terremotati  
" I morti non tornano "

Eleonora Duse, officiata a partecipare ad una serata di beneficenza a favore delle vittime del terremoto, ha rifiutato con questa lettera:

« I morti non tornano, nè io vorrei evocare, risuscitare quello che è morto per questa cosa piccola, inopportuna e inutile che è una serata teatrale per la carità, perchè alcune dame indossino un bel vestito con un bel distintivo sulla scollatura e da un palchetto discutano di me, della deficienza della mia persona, e cerchino le mie rughe e contino i miei capelli bianchi... No, no! Posso fare di più e meglio. Diano tutti, diano tutte, diano il prezzo di quei vestiti, di quei palchetti di teatro, diano ancora e sempre, Denari ne possono dare... Li dia no così direttamente, semplicemente, senz'altro, senza spettacoli, senza pubblicità, senza trillalà, senza sfruttare nomi, persone e personalità, e per una volta tanto, in un anno di sventura e di lutto, sia fatta la carità senza serate, senza balli, senza salti e sgambetti! Che io venga sulle scene di un grande teatro a dire pochi versi con la mia voce stanca, rotta dall'emozione, qual piacere d'arte, quale pura sensazione d'arte può procurare? No; è la mia persona che dopo tanti anni di assenza può suscitare una

curiosità, curiosità malsana: forse maligna... No, no! Mai... I morti non tornano ».

Quale monito! Non abbiamo ammirato mai Eleonora Duse come in questa lettera!

SALA DEL R. CONSERVATORIO G. VERDI.  
Concerto Pro-Deficienti

ed ortani deficienti delle Province colpite dal terremoto  
3 Febbraio 1915 - ore 21.

PARTECIPERANNO AL CONCERTO la sig. na Alda Pinchetti: m. sop. - la sig. na Ada Comolli: m. sop. - il sig. Ferdinando Ciniselli: ten. - il sig. Emilio Riguzzi: bar. - l'esimio pianista sig. Giuseppe Bellingardi. - i mandolinisti « Carlo Porta » sezione Circolo Ambrosiano, diretti dall'Ill. Cav. Armano Morlacchi il quale gentilmente accompagnerà al piano-forte tutti gli Esecutori.

FESTA PATRONALE DELLE MADRI CRISTIANE  
nella Chiesa provvisoria di Santa Maria Segreta  
PIAZZA TOMMASEO

Questa confraternità delle Madri Cristiane, che conta 43 anni di vita, fiorente per numero di iscritte e per soda pietà, il giorno 2 Febbraio, dedicato alla Purificazione di Maria Vergine SS., celebra solennemente la sua Festa Patronale preceduta da devoto Triduo.

## ORARIO

Sabato, domenica lunedì, 30, 31 gennaio e 1 febbraio: ore 10 - S. Messa, Recita del S. Rosario; Discorso e Benedizione col Ss. Sacramento.

Martedì, 2: ore 8 S. Messa della Comunione Generale; ore 10 - S. Messa letta accompagnata da musica, Discorso, Benedizione ed altra Messa.

Mercoledì 3: ore 9.45 - Suffragio annuale per le consorelle defunte.

Le consorelle sono pregate di intervenire in buon numero a queste sacre funzioni ad incremento della loro pietà, per edificazione di tutti e per l'acquisto delle sante Indulgenze.

## DIARIO ECCLESIASTICO

31, domenica - domenica di Settuagesima e V<sup>a</sup> del mese. S. Giulio prete.

1, lunedì - S. Cirillo.

2, martedì - La Purificazione di M. V.

3, mercoledì - S. Biagio

4, giovedì - S. Gilberto.

5, venerdì - S. Agata

6, sabato - S. Dorotea.

Giro delle SS. Quarant'Ore.

31, domenica a S. Pietro in Gessate.

4, giovedì a S. M. della Passione.

# Garanzia massima

di ricevere il genuino

**BRODO**

**MAGGI**

**IN DADI**

voi avrete acquistando la

Scatola da 20 Dadi a L. 1-

e verificando se l'involucro

di carta che la copre porta in-

tatti i bolli di sicurezza.

Esigete sempre su  
ogni Dado la marca  
**Croce-Stella**

